

La solidarietà

Un appello del Caffè con Radio 3i e Tessiner Zeitung per creare un'opera che può servire tante persone. Un'iniziativa in collaborazione con Aorep Africa, Medio Oriente

“Aiutatemi a realizzare un pozzo per l'acqua e salvare il mio villaggio”



La storia e la speranza di un immigrato che non ha dimenticato le sue origini e vuole costruire un "impianto" in Mali dove la sete è un problema di salute

LA FAMIGLIA

Lassine, 40 anni, insieme alla moglie Maribel e il piccolo Malik di due anni

GIÒ REZZONICO

Il Caffè, in collaborazione con Radio 3i e Tessiner Zeitung, lancia oggi una sottoscrizione per la costruzione di un pozzo d'acqua a N'Tintiry, nel sud del Mali, sposando l'iniziativa di un giovane immigrato maliano. Diciamo che i tre media mettono a disposizione i loro veicoli informativi a Lassine, 40 anni non accertati, sposato da quattro con Maribel, cittadina svizzera, e padre di un bambino di due: Malik. La sua è una delle rare storie di immigrazione a lieto fine. Oggi vive a Locarno, lavora come aiuto cuoco con piena soddisfazione sua e dei suoi datori di lavoro (il ristorante Lo scugnizzo a Bellinzona) ed è un bravo padre di famiglia: "Maribel (sua moglie) - afferma commosso - mi ha aperto la porta, mi ha cambiato la vita. Ora ho tutto: moglie, bambino, lavoro, proprio tutto".

Ma Lassine non ha dimenticato le sue origini e la sua storia personale. È in segno di gratitudine per la fortuna che gli ha sorriso vorrebbe fare qualcosa di concreto per il suo villaggio natale: costruire un pozzo per l'acqua. Perché proprio un pozzo? Forse in quanto l'acqua, come vedremo nel racconto della sua vita, ha rappresentato la salvezza e la morte. La salvezza, perché il viaggio in mare lo ha portato dalle coste del Marocco alle isole Canarie. La vita, perché durante le lunghe traversate del deserto senz'acqua non si sopravvive. La morte, in quanto ha visto morire due compagni di viaggio per aver bevuto acqua non potabile e perché uno è annegato a causa di un incendio scoppiato sulla sua barca, poco dopo aver lasciato la riva.

Ho incontrato Lassine in una fredda giornata invernale, che gli evocava tristi ricordi. Ha parlato a ruota libera per un pomeriggio intero, quasi per liberarsi di quel passato da incubo, difficile da immaginare dietro il sorriso solare che accompagna il suo saluto quando lo vedo. La nostra iniziativa, in questo periodo pasquale simbolo di rinascita, vuole dare la parola a questo giovane immigrato, ispirato da solidi principi etici, che ha saputo ricominciare più volte durante la sua esistenza. Nel breve spazio di una pagina di giornale non potrò



L'attuale pozzo del villaggio



La vita

Mia moglie mi ha aperto la porta e mi ha cambiato la vita. Ora ho tutto: lei, il nostro bambino, un lavoro... proprio tutto

che raccontare alcuni aspetti della sua vicenda, tralasciando purtroppo particolari toccanti.

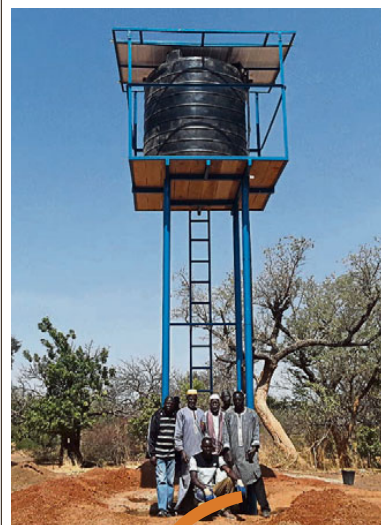
LA DECISIONE DI PARTIRE

Lassine proviene da una società agricola, gestita in base a principi patriarcali: "quello che diceva il papà - racconta - si faceva senza discutere". I genitori, assieme ai 16 fratelli (il padre ha due mogli), coltivano mais, cotone e allevano mucche. Da bambino viene affidato a uno zio che non ha figli e che lo avvia al mestiere di meccanico, "per garantirmi un futuro migliore del suo". Ma dopo 5 anni di lavoro, senza aver seguito scuole professionali, accade un fatto gravissimo. Una notte i ladri entrano nell'autorimessa dove lavora e rubano tre motociclette. Lui viene ritenuto responsabile di quel furto dal suo datore di lavoro, che gli chiede il rimborso del danno.

Lassine, oltre a non disporre dei soldi necessari, si sente vittima di un'ingiustizia e si convince che in quel paese non ha un futuro. Decide allora di partire per la Spagna, nella speranza di trovare migliori prospettive di vita. Gli sono di esempio alcuni suoi compaesani, che di tanto in tanto tornano in paese e raccontano ai giovani meraviglie della loro esperienza europea. "Solo più tardi - racconta Lassine sconsolato - mi sono reso conto che mentivano e non ci raccontavano delle terribili difficoltà a cui saremmo andati incontro se avessimo seguito il loro esempio".

IL PRIMO VIAGGIO VERSO LA SPAGNA

Preso la decisione di partire, Lassine lavora nelle miniere di carbone maliane per racimolare i soldi necessari per procurarsi il passaporto e per il viaggio. Giunto il momento dell'addio, di mattino presto lascia il villaggio, dopo aver salutato i parenti la sera prima, e in 24 ore di torpedone raggiunge il nord del Mali, al confine con l'Algeria. Oltrepassato il confine, grazie a passatori, prosegue il lungo viaggio attraverso il deserto algerino, fino a giungere alla frontiera marocchina. A ogni tappa bisogna pagare un pedaggio per il trasporto successivo. Giunto a Maghnia, una cittadina

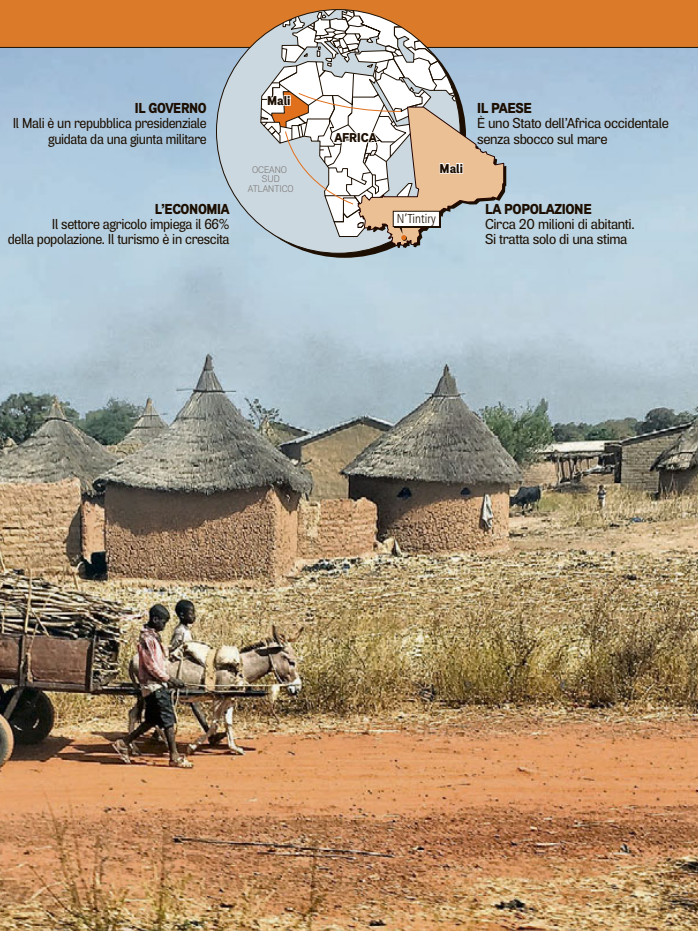


Uno dei pozzi per l'acqua potabile costruiti da Aorep



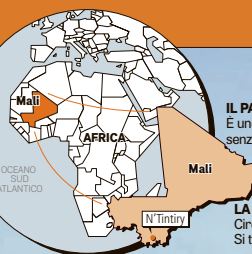
Il deserto

Abbiamo superato terreni minati e poi ci hanno abbandonato senza acqua e senza viveri sotto il cocente sole del deserto



IL GOVERNO
Il Mali è una repubblica presidenziale guidata da una giunta militare

L'ECONOMIA
Il settore agricolo impiega il 66% della popolazione. Il turismo è in crescita



IL PAESE
È uno Stato dell'Africa occidentale senza sbocco sul mare

LA POPOLAZIONE
Circa 20 milioni di abitanti. Si tratta solo di una stima

al confine tra Algeria e Marocco, gli si presentano due possibilità: trovare il modo per valicare la frontiera e proseguire a piedi fino a Melilla, prima città spagnola sul suo tragitto, per il costo di 50 euro, oppure fare il viaggio in camion per il costo di 800 euro. Per necessità Lassine sceglie la prima opzione, ma il trasferimento è lungo e duro: a molti compagni si gonfiano i piedi e devono fare lunghe soste per curarsi. Gli spostamenti avvengono di notte, per rendersi invisibili alle autorità marocchine, mentre di giorno si trovano nascondigli. Finalmente, dopo tre giorni, Lassine e alcuni compagni giungono sulle montagne nei pressi di Melilla.

Lungo la frontiera tra Marocco e Spagna corre una cortina in ferro con filo spinato alta sei metri. Costruiscono una scala in legno per tentare di scavalcarla e studiano i punti dove questa operazione sembra più agevole. I soldi sono finiti. Passano le notti in una tenda sulle montagne e si nutrono frugando nella spazzatura del centro urbano. Dopo alcuni giorni tentano l'impresa di passare il confine, ma vengono arrestati e riportati in Marocco, dove la polizia li riempie di botte. Soccorso dai compagni delle montagne, Lassine viene curato. Ma, scoraggiato, dopo settimane di permanenza su quei monti inospitali nutrendosi di scarti, si arrende e decide di tornare al suo villaggio in Mali. Lo raggiungerà con un viaggio di ritorno molto tormentato e subendo soprusi anche da parte dei militari algerini.

IL SECONDO VIAGGIO VERSO UNA NUOVA VITA

Con il morale a terra e umiliato, Lassine rimane alcune settimane al villaggio: il tempo necessario per trovare i soldi necessari per finanziare un secondo viaggio verso una nuova esistenza, ma questa volta non più attraverso l'Algeria, bensì la Mauritania. La spedizione viene organizzata da Bamako, la capitale del Mali, fino alla Spagna e costa circa 2 mila franchi. L'itinerario prevede di attraversare in bus e in camion il deserto mauritano, di giungere in Marocco e dalla costa raggiungere in barca le Isole Canarie. Tutto fila abbastanza liscio fino al confine con il Marocco,



Gli abitanti di N'Tintiry incontrano il collaboratore di Aorep in visita al villaggio

La morte
Eravamo assetati e stanchi e un compagno di viaggio è morto, nonostante tutte le mie insistenze non hanno voluto seppellirlo

che si raggiunge valicando alcune montagne a piedi. "Dopo avere attraversato alcuni terreni minati - racconta - ci hanno lasciati senza acqua e senza viveri ai piedi delle montagne per un giorno intero sotto il cocente sole del deserto, in attesa che la sera arrivasse qualcuno a prenderci per scollinare e quindi valicare il confine. Quando sono arrivati all'ora del tramonto, tutti ci siamo buttati su acqua e viveri, ma l'acqua non era potabile. Molti di noi sono stati male e un compagno di viaggio è morto. Nonostante le mie insistenze - Lassine ci racconta questo episodio trattenevo a stento le lacrime - non hanno nemmeno voluto seppellirlo e siamo partiti. Oltre le montagne ci attendevano gli organizzatori del viaggio con un'auto e noi assetati per la fatica della traversata abbiamo bevuto l'acqua che ci offrivano, ma anche questa volta non era potabile ed è morto un altro compagno. Allora mi sono imposto e lo abbiamo sepolto. Ci hanno quindi portati in una sorta di fossato nel deserto marocchino non distante dal mare, dove c'erano altri emigranti in attesa di imbarcarsi per la Spagna. Hanno atteso che spendessimo gli ultimi risparmi (1 litro d'acqua costava 5 euro), poi ci hanno chiamati e ci hanno fornito il materiale per costruire la barca che ci avrebbe dovuto portare alle Isole Canarie".

"In tre giorni era pronta e la notte siamo salpati dopo che ci avevano fornito un motore. Poco distante da riva abbiamo visto andare in fiamme un'altra imbarcazione varata assieme alla nostra. Quanto a noi, il nostro motore si è spento e non ha più voluto saperne di ripartire. Un naufragio è morto. Tornati a riva gli organizzatori del nostro viaggio erano scomparsi. Abbiamo camminato 24 ore per ritrovare il fossato dove nei giorni precedenti ci avevano ospitati i responsabili di quella nostra sfortunata avventura. Una settimana dopo siamo ripartiti e questa volta, dopo una notte di navigazione tenendo la rotta verso nord, abbiamo avvistato l'isola di Fuerteventura. Ad accogliere, dapprima un branco di delfini e a terra la Croce Rossa".

NUOVE, INATTESE DIFFICOLTÀ

Se fino ad ora sul viso di Lassine si leggeva il terrore di quanto aveva vissuto, a partire da questa parte del racconto si nota la sua delusione, il suo sconforto. Alcuni compagni gli confessano: "se avessimo saputo... non saremmo partiti". Ma lui continua a crederci. La sua vicenda spagnola richiederebbe un altro lungo racconto. Basti dire che dopo essere stato imbarcato su un volo per Madrid si è trovato nella strada davanti all'aeroporto in una freddissima sera invernale madrileña senza soldi e senza parlare una parola di spagnolo. Alcune persone lo aiutano a trovare la sede della Croce Rossa, dove giunge all'una di notte. Ma scopre che sono gli uffici amministrativi. Trascorre allora la notte in un cassonetto delle immondizie per ripararsi dal gelo. Il mattino si sveglia quando un camion della spazzatura sta per sollevare il suo rifugio. Si sveglia, alza le braccia e tutto si ferma. Ben arrivato nell'accogliente Europa!

L'esperienza continuerà con difficoltà di ogni genere. Dapprima per raggiungere Palma di Maiorca, dove lo attendeva un compaesano. Quindi per trovare un lavoro. Poi per ottenere il permesso di soggiorno. Quando tutto sembrava volgere al meglio, scoppia la crisi finanziaria del 2008 e perde l'occupazione. Girovaga allora per la Spagna, dove si raccogliono olive, fragole, patate, cipolle, aglio, arance per salari da fame. Non avendo i 75 euro necessari per rinnovare il permesso di lavoro, torna ad essere clandestino. Si trasferisce a Valencia, dove Maribel lo incontra l'ultima sera delle sue vacanze. È amore a prima vista. E da questo momento inizia la rinascita di Lassine, che non si era mai perso d'animo e aveva continuato a lottare per un futuro migliore. Che ora ha trovato!

IL PROGETTO

La donazione per raggiungere 15 mila franchi

Nel piccolo centro mancano acqua, scuole, oltre che assistenza sanitaria

Il villaggio di N'Tintiry da cui proviene Lassine - il protagonista della storia raccontata nell'articolo principale - dove vorremmo costruire un pozzo per l'acqua potabile con il vostro aiuto, si trova al sud del Mali, vicino al confine con la Costa d'Avorio. Gli abitanti, come il 75 per cento dei maliani, vivono di agricoltura di sussistenza e di allevamento. Il villaggio, estremamente povero, possiede una scuola male equipaggiata, un centro per la salute senza materiale sanitario né medicamenti. L'accesso all'acqua potabile è carente e questo fattore è fonte di numerosi problemi di salute. Si pensi che in Mali il tasso di mortalità infantile è del 75 per mille e la speranza di vita è di soli 58 anni. Questa precaria situazione si è ulteriormente aggravata negli ultimi anni a causa di attacchi di gruppi jihadisti di differenti tendenze, che hanno provocato tensioni tra le diverse etnie e migliaia di morti tra la popolazione inducendo molti giovani a fuggire dal paese. La costruzione di questo pozzo può quindi essere considerato un primo importante intervento urgente.

La costruzione del pozzo verrà affidata a una ditta specializzata, in collaborazione con "Aorep Africa, Medio Oriente", la Ong con sede in Ticino con cui collaboriamo per questa iniziativa. Andrà individuata dapprima la zona adatta dove costruirlo, in prossimità di una sorgente sotterranea. Si provvederà quindi agli scavi, per una profondità che potrà variare tra 60 e 120 metri, in seguito all'installazione di una pompa ad energia solare e infine alla posa di un serbatoio. Il costo dell'operazione sarà di 15'000 franchi.

Vi chiediamo di contribuire alla nostra iniziativa con un versamento sul conto "Aorep Africa Medio Oriente" del Crédit Suisse.

BIC: CRESCHZ80A
N° Clearing: 4835
IBAN: CH87 0483 5048 3746 5100 0
con la menzione "Pozzo N'Tintiry, Mali"

Ogni donazione pari o superiore ai 100 franchi sarà deducibile fiscalmente. Chi desiderasse ricevere una polizza di versamento a casa potrà chiamare il numero 091 7562408 durante gli orari di ufficio.

L'ORGANIZZAZIONE

Un gruppo apartitico e aconfessionale

"Grazie al dialogo interculturale una pace duratura"

"Il dialogo interculturale è la condizione necessaria per la costruzione di una pace duratura e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile". È questa la visione che sta alla base delle attività di Aorep, Africa, Medio Oriente, una Ong apartitica e aconfessionale con sede a Lugano, che "opera negli ambiti sociali ed economici, per l'educazione e per i diritti delle donne e dell'infanzia". Fondata nel 2004 da Samya Fennich Andreoletti, realizza progetti in Niger, Burkina e Faso e Mali dove è riconosciuta come Ong di pubblica utilità dai rispettivi governi. Opera anche a Gaza in Palestina. L'associazione agisce su due fronti: da una parte si impegna a realizzare progetti di sviluppo atti a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni che abitano nelle aree di intervento, dall'altra organizza eventi sul territorio elvico per favorire il dialogo tra le culture. In Mali ha già promosso attività generatrici di reddito per le donne di diversi villaggi, sostegno ai bambini ed ha costruito un pozzo simile a quello che vi chiediamo di aiutarci a finanziare, oltre a una scuola, a un istituto sanitario e a un centro artigianale.

AOREP Africa Medio Oriente